

Berna «Da vietare i simboli razzisti»

Persone mascherate da Ku Klux Klan a Svitto, alcuni politici invocano un giro di vite Barrile (PS): «Non minimizziamo» – Ma per il Governo basta la legislazione attuale

DA BERNA
ANNA RIVA

■ Svitto, sera del lunedì 4 marzo: dodici persone con i cappucci del Ku Klux Klan (KKK) fanno la loro comparsa al carnevale. Una fiaccolata che suscita incredulità e indignazione e in seguito alla quale le autorità decidono di aprire un'inchiesta. I coinvolti - di età compresa tra i 18 e i 30 anni - sono stati identificati. Le forze dell'ordine cantonali hanno appurato che provengono tutti dal locale distretto e che non figurano nell'elenco degli estremisti di destra. C'è chi ritiene comunque che dietro l'operazione ci siano persone di quest'area.

La gravità dell'episodio e l'indagine attualmente in corso inducono a porsi una serie di interrogativi. Quanto è viva l'ideologia razzista del KKK (il gruppo era nato negli Stati Uniti nel 19. secolo per affermare la supremazia della razza bianca)? Quali mezzi abbiamo per combattere la diffusione di questo genere di contenuti? E ancora, questi mezzi sono sufficienti? Angelo Barrile, consigliere nazionale socialista, pensa di no. La sua convinzione cozza contro il parere del Consiglio federale, che lunedì scorso ha risposto ad una domanda del deputato (analogo ad una seconda inoltrata dalla collega di partito sciaffusana Martina Munz). La domanda verteva sulla posizione governativa in merito ad un divieto dell'utilizzo di simboli propri dell'estrema destra come il saluto nazista, la croce celtica o le divise del KKK. In buona sostanza, il Consiglio federale non reputa necessaria tale interdizione, essendo gli strumenti penali esistenti già sufficienti. Ricorda che in Svizzera l'utilizzo e la diffusione di simboli razzisti sono punibili a determinate condizioni: devono essere mostrati pubblicamente e «pubblicizzare» un'ideologia volta al discredito o alla calunnia sistematica di persone appartenenti ad una razza, etnia o religione. Non solo: la punibilità è decretata solo nel momento in cui questi simboli sono finalizzati a convincere terze persone di un'ideologia razzista.



IL DEPUTATO: Siamo uno dei pochi Paesi in Europa che non vieta queste rappresentazioni

La risposta del Governo, come detto, non soddisfa Barrile. «La Svizzera è uno dei pochi Paesi in Europa che non vieta questi simboli», spiega. Il deputato contesta il regolamento in vigore. «Prendiamo i fatti di qualche settimana fa. Non è necessario che le dodici persone di estrema destra pubblicizzino un'ideologia, perché tutti sanno che cosa rappresenta quel simbolo. Il gruppo simbolizza un'ideologia razzista, antisemita. Già solo esserci senza dire una parola per me è fare pubblicità». Nel 2004 la Commissione degli affari giuridici del Nazionale aveva inoltrato una mozione volta a vietare i simboli razzisti. Il Consiglio federale aveva allora fatto una proposta di legge e aperto una consultazione; ma, all'ultimo, la mozione era stata stralciata. Barrile ce ne ricorda i motivi: in primis, la convinzione del Consiglio federale, che non reputava ci fosse una necessità urgente. In secondo luogo, la presa di coscienza dell'esistenza di due diversi tipi di simboli: quelli che tutti conoscono e altri noti solo all'interno di

determinate cerchie. Morale: non era stata stilata alcuna lista contenente i simboli inneggianti alla violenza. «I Paesi europei vicini a noi hanno definito quali sono i simboli razzisti, quindi non è impossibile farlo», così il socialista.

Il concerto a Unterwasser

Il deputato evoca il concerto rock neonazista «più grande che ci sia mai stato in Europa», organizzato nel 2016 a Unterwasser (SG): più di 6.000 persone vi

hanno preso parte. «Già solo il fatto che quel concerto abbia avuto luogo è fare pubblicità», dice il deputato. È un fatto che in Europa e in Svizzera sono in aumento le aggressioni contro le minoranze; nella sola Francia, gli attacchi a sfondo antisemita sono quasi raddoppiati lo scorso anno. E anche sui media o sulle reti sociali sono aumentati i discorsi di incitamento all'odio. Il deputato teme una banalizzazione del problema. Nel canton Zurigo è recentemente assurta

agli onori della cronaca una chat tra alcuni studenti delle scuole medie contenente barzellette su Hitler. «Anche fare barzellette è minimizzare, specialmente le generazioni giovani che non sanno o non realizzano quello che è successo». A fianco di un divieto, è dunque importante prevenire e formare i giovani nelle scuole. Quanto alla risposta del Consiglio federale, il deputato non si lascia scoraggiare: ha già pronta una mozione, che depositerà questa settimana.

SANITÀ



Ci sono più donne medico, ma poche diventano primario

■ Le donne nella professione medica sono in aumento. Nella fascia sotto i 45 anni sono già la maggioranza. Esse sono però scarsamente rappresentate a livello di medico primario. Lo scorso anno in Svizzera c'erano 37.525 medici (4,4 ogni mille abitanti), 625 in più dell'anno precedente. Le donne erano 15.982, riferisce la FMH; tra gli studenti e i camici bianchi di meno di 45 anni, erano in maggioranza. Per contro molti più uomini che donne lavorano ancora dopo l'età

della pensione. Le donne sono presenti negli ospedali soprattutto ai livelli più bassi: rappresentano il 58,6% fra gli assistenti, il 47,9% fra i capoclinici, il 24,5% tra i medici con funzioni di quadro 2 e il 12,4% fra i primari. Rispetto ai colleghi maschi le donne hanno più sovente un impiego all'80% o meno. Quanto ai medici stranieri sono il 35,4% (+1,3%). Il Paese di origine principale è ancora la Germania, davanti a Italia, Francia e Austria. (Foto Keystone)

Antisemitismo L'odio corre online

Piuttosto stabili gli attacchi fisici oltre Gottardo ma preoccupano quelli in Rete

■ Nella Svizzera tedesca il numero di aggressioni antisemite fisiche e verbali nel 2018 è rimasto relativamente stabile rispetto agli anni precedenti. A preoccupare è invece il gran numero di minacce su Internet e sui social media. Oltre il 90% dei casi online si registra su Facebook e Twitter. Lo sottolinea un rapporto pubblicato dalla Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo e dalla Federazione svizzera delle comunità israelite. Esclusa l'attività online, la Federazione l'anno scorso ha registrato 42 casi di antisemitismo, tra cui l'attacco di un uomo armato di coltello a un gruppo di ebrei ortodossi, undici ingiurie e cinque scritte antisemite. Sui social media e nelle sezioni dei commenti dei giornali sono invece stati registrati 535 casi, a cui va aggiunta una cifra sommersa di fatti non segnalati.

Il numero di commenti antisemiti ad articoli di giornali online è però molto limitato, sicuramente per la pratica capillare di controllare i testi prima di pubblicarli. I contenuti erano suddivisibili in quattro categorie: antisemitismo generico (148), negazione/banalizzazione della Shoah (37), antisemitismo con riferimento a Israele (170) e teorie del complotto antisemite contemporanee (222). Il rapporto nota che attualmente le tesi complottiste stanno avendo un'enorme popolarità. Si basano sull'associazione delle teorie più svariate e strampalate, tutte comunque ascrivibili a un presunto «complotto giudaico internazionale». L'anno scorso nei Paesi confinanti con la Svizzera si sono verificate a più riprese gravi violenze fisiche, anche letali, contro gli ebrei. La comunità israelitica svizzera

«è stata fortunatamente risparmiata», si legge nel rapporto. Tuttavia - viene aggiunto - si presume che ci sia un numero elevato di casi non segnalati. L'odio fiorisce in rete, rileva la relazione. E la proporzione di affermazioni e minacce antisemite in Internet si attesta ad un livello altrettanto elevato che in altri Paesi europei. Molti utenti pubblicano sul web dichiarazioni con il proprio nome e un'immagine di profilo facilmente riconoscibile. Ciò mostra chiaramente quanto l'antisemitismo sia tornato ad essere socialmente accettabile oggi, soprattutto nel mondo digitale. Per le due organizzazioni è quindi indispensabile porre maggiormente l'accento sulla prevenzione, ad esempio attraverso la formazione di esperti, l'informazione e il dialogo tra i vari rappresentanti della società svizzera.

NOTIZIEFLASH

AL NAZIONALE

PS e Verdi escono in segno di protesta

■ In segno di protesta contro la politica di Viktor Orban, ieri mattina i gruppi parlamentari dei Verdi e dei socialisti hanno lasciato la sala del Consiglio nazionale, mentre la presidente Marina Carobbio salutava la presenza sulle tribune del presidente del Parlamento ungherese. Si è trattato di un'azione totalmente spontanea hanno dichiarato all'ATS i capigruppo Roger Nordmann (PS/VD) e Balthasar Glättli (Verdi/ZH).

STATI

Meno burocrazia e freno alle regole

■ La Svizzera deve dotarsi di una legislazione «anti-burocrazia» per alleviare l'economia e soprattutto le piccole e medie imprese. Dopo il Nazionale, il Consiglio degli Stati ha adottato una mozione in tal senso di Sandra Sollberger (PS/BL). La nuova legge per ridurre la densità normativa e agevolare lo sgravio amministrativo delle imprese dovrebbe ispirarsi alle esperienze fatte ad Argovia, Zurigo e Basilea. La Camera dei Cantoni ha pure sostenuto una mozione del PLR che chiede l'introduzione di un «freno alla regolamentazione». Se un progetto di legge concerne più di 10.000 imprese dovrebbe essere adottato dal Parlamento con una maggioranza qualificata.

MOZIONE MERLINI

Regole chiare per le criptovalute

■ Gli strumenti delle autorità giudiziarie e amministrative devono essere adeguati anche alle criptovalute. Il Consiglio nazionale ha approvato una mozione in tal senso di Giovanni Merlini (PLR). Il Consiglio federale è incaricato di presentare un disegno di legge per l'adeguamento delle normative, affinché esse siano applicabili anche alle criptomonete. Per Merlini, è opportuno individuare le lacune del sistema di protezione contro gli abusi e mettere a disposizione delle autorità strumenti necessari per far fronte alla diffusione delle valute elettroniche.

FRONTALIERI

Ristori all'Italia, Berna collaborerà?

■ Se il Governo ticinese decidesse di non versare i ristori dei frontalieri entro il 30 giugno, Berna sarebbe disposta ad assicurare il versamento dell'importo all'Italia e a collaborare col Canton Ticino per mettere pressione sulla controparte al fine di assicurare l'utilizzo di queste risorse per progetti di interesse comune? Lo chiede il consigliere nazionale Marco Chiesa (UDC) in un atto parlamentare.



Tamborini Vini vi invita a:

Vinissima 2019

**Domenica 24 e
Lunedì 25 marzo**

Dalle ore 10.00 alle 18.00 presso la nostra **Cantina in Via Sertà 18 a Lamone**. In occasione della 4a edizione celebreremo i **75 anni di attività!** Potrete degustare più di 120 vini e distillati presentati con competenza e passione. **Partecipazione gratuita.**

